

Tabella 6.4b - Aziende zootecniche montane e numero di capi per regione. Anno 1990

Regione	Aziende con bovini	Az. con ovini	Az. con suini	Az. con allevamenti avicoli	Capi bovini - Totale	Capi ovini - Totale	Capi suini - Totale	Capi avicoli - Totale
Piemonte	7.824	2.319	1.210	11.675	124.146	60.034	35.401	1.446.843
Valle d'Aosta	2.374	304	241	2.871	40.131	4.139	556	29.853
Lombardia	11.576	4.013	7.262	20.864	111.725	60.933	25.938	2.792.493
Trentino-Alto Adige	14.786	2.457	9.360	15.539	205.138	46.728	33.054	1.574.413
Veneto	5.318	669	1.166	11.201	85.956	6.725	57.635	1.739.498
Friuli-Venezia Giulia	1.598	255	783	2.905	10.084	2.550	2.632	56.611
Liguria	2.927	1.874	584	10.559	17.395	18.457	2.449	214.206
Emilia- Romagna	6.186	756	1.689	12.954	111.193	23.880	120.259	1.220.352
Toscana	3.492	2.085	2.404	14.578	35.545	105.529	28.560	814.383
Umbria	1.752	1.748	3.920	7.102	30.474	70.281	19.023	259.776
Marche	1.504	1.497	3.946	8.053	23.542	71.785	23.089	780.393
Lazio	5.458	5.581	10.068	19.828	47.293	142.441	35.197	517.814
Abruzzo	3.788	6.655	11.068	17.098	42.757	318.006	44.442	504.268
Molise	5.212	4.432	9.108	12.591	49.292	86.934	38.399	2.876.625
Campania	9.932	6.813	17.275	24.430	83.565	145.171	46.812	804.135
Puglia	196	188	196	377	2.572	7.805	502	42.082
Basilicata	5.449	9.124	16.348	18.943	55.264	222.501	52.495	482.692
Calabria	3.546	4.342	15.575	15.082	43.158	122.356	54.218	425.558
Sicilia	6.161	5.430	2.231	4.142	198.159	517.375	24.728	216.538
Totale	150.622	100.038	216.939	231.623	1.353.765	2.491.787	672.160	16.960.658
ITALIA	100.622	63.038	116.939	231.623	1.353.765	2.491.787	672.160	16.960.658

6.1.2 Il quadro statistico relativo alle foreste nelle aree montane

Negli ultimi anni, il quadro nazionale, locale ed internazionale è divenuto sempre più complesso per quanto riguarda gli indirizzi di politica forestale ed ambientale e per gli impatti che tali politiche possono avere in termini socio-economici sul territorio e, conseguentemente, sono diventate sempre più stringenti le connesse richieste di dati.

Tabella 6.5 - . Superficie territoriale per Regione al 31/12/2001

(superfici in ettari)

Regioni	Totale*	Montana*	Sup montana su Sup Totale in %	Aree Forestali (PoPULUS/Agrit**)	Incidenza % delle aree forestali sulla superficie montana
Piemonte	2.539.983	1.098.677	43,3%	532.826	48,5%
Valle d'Aosta	326.322	326.322	100,0%	92.899	28,5%
Lombardia	2.386.285	967.281	40,5%	454.044	46,9%
Trentino Alto Adige	1.360.687	1.360.687	100,0%	688.824	50,6%
Veneto	1.839.122	535.900	29,1%	323.051	60,3%
Friuli Venezia Giulia	785.648	334.223	42,5%	257.640	77,1%
Liguria	542.024	352.813	65,1%	268.498	76,1%
Emilia Romagna	2.212.309	556.044	25,1%	359.518	64,7%
Toscana	2.299.018	577.047	25,1%	407.790	70,7%
Umbria	845.604	247.602	29,3%	131.018	52,9%
Marche	969.406	302.183	31,2%	166.912	55,2%
Lazio	1.720.768	449.174	26,1%	279.730	62,3%
Abruzzo	1.079.512	702.901	65,1%	330.416	47,0%
Molise	443.765	245.569	55,3%	108.378	44,1%
Campania	1.359.025	469.771	34,6%	216.359	46,1%
Puglia	1.936.580	28.657	1,5%	6.878	24,0%
Basilicata	999.461	468.215	46,8%	209.738	44,8%
Calabria	1.508.055	630.823	41,8%	382.863	60,7%
Sicilia	2.570.282	628.636	24,5%	175.314	27,9%
Sardegna	2.408.989	328.683	13,6%	198.009	60,2%
Italia	30.132.845	10.611.208	35,2%	5.590.704	52,7%
Nord	11.992.380	5.531.947	46,1%	2.977.300	53,8%
Centro	5.834.796	1.576.006	27,0%	985.450	62,5%
Mezzogiorno	12.305.669	3.503.255	28,5%	1.627.954	46,5%

* Fonte UTE, dati al 31/12/2001

** Fonte Populus/Agrit al 31/12/2002. Le aree forestali includono: boschi, altre aree forestali, alberi fuori foresta e superfici ad arboricoltura intensiva (pioppi ed altri)

Nella prospettiva di dare un quadro di sintesi a livello nazionale, in questa sede si vuole fornire una panoramica sulle principali fonti informative relativamente ad alcuni aspetti salienti dei sistemi forestali nelle aree montane della nostra penisola. Lo scopo non è un'analisi critica delle fonti, quanto piuttosto una rassegna di dati e di statistiche ufficiali in forma di breve compendio commentato, al fine di fornire un quadro di sintesi sulla situazione delle risorse forestali nelle zone montane, mettendo in risalto le eventuali criticità.

In accordo con la definizione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica, il 35,2% del territorio dello stato Italiano ricade nella zona altimetrica di montagna, pari ad una superficie complessivamente superiore a 10,6 milioni di ettari⁽²⁴⁾. Buona parte di queste superfici, che in misura diversa sono distribuite in tutte le regioni, risultano essere occupate da soprassuoli forestali o coperture ad esse assimilabili, in accordo con le più recenti definizioni di "bosco" e di "altre aree forestali" conformi agli standards UNECE/FAO (*United Nation Economic Commission for Europe/FAO*). Diverse sono le fonti statistiche che adottano tali definizioni di bosco, tra queste il progetto sperimentale "Agrit/Populus"⁽²⁵⁾ fornisce una stima di superficie relativa alle aree forestali ricadenti in zona di montagna pari a 5.591 migliaia di ettari, cioè pari al 52,7% del totale della superficie territoriale ricadente in questa zona altimetrica.

Il riferimento ufficiale sull'entità delle superfici forestali nel nostro Paese è rappresentato dagli Annuari ISTAT che però, facendo riferimento a definizioni, specifiche e standard di rilevazione più restrittivi, pubblicano un dato di superficie forestale minore di quello restituito da Agrit/Populus ed altre indagini analoghe. L'entità della superficie forestale restituita dagli Annuari ISTAT deriva da un dato d'archivio aggiornato con metodo demografico, secondo variazioni annuali di destinazione d'uso del suolo su base amministrativa⁽²⁶⁾. Per natura e struttura, quindi, il dato degli Annuari ISTAT non può tenere conto dei fenomeni di ricolonizzazione boschiva a cui molti terreni agricoli (pascoli, soprattutto) sono andati soggetti per effetto dell'abbandono rurale, a meno che un procedimento amministrativo non verifichi e convalidi la superficie ricolonizzata come nuova superficie forestale.

Grazie alla diversa impostazione metodologica dell'indagine annuale Istat rispetto all'indagine campionaria Agrit/Populus e per le diverse definizioni di superficie forestale adottate (grado di copertura minimo del 50% per l'indagine Istat contro il 10% minimo adottato dall'indagine Agrit/Populus), il confronto ragionato dei dati di superficie forestale restituiti dalle due fonti consente di trarre alcune conclusioni in merito all'evoluzione dei sistemi forestali.

²⁴ In base alla classificazione UN/CEM la "superficie montana" include il maggior di percentuali di superficie forestale di comuni che, pur non ricadenti in aree non montane, fanno parte di comunità montane.

²⁵ Il progetto "Populus", realizzato dal Consorzio Italiano per il Telerilevamento in Agricoltura nell'ambito di AGRIT, restituisce un dato di superficie forestale di natura campionaria, dedotto in buona parte per interpretazione di ortofotopunti dislocati sui nodi di un reticolo con passo pari a 500 m ed in parte minore per osservazione diretta di punti a terra: secondo questa fonte, la superficie boscata (sensu UN/ECE-FAO, 1997) è pari a 4.886.544 ha - nella sola zona altimetrica di montagna - dato a cui vanno aggiunti 538.290 ha di altre aree forestali.

²⁶ In pratica, il dato è ottenuto mediante aggiornamento del valore di superficie forestale stimato per l'anno precedente, a cui sono aggiunti i rimboschimenti e sono dedotti i disboscamenti (questi ultimi in genere molto contenuti e limitati soprattutto a cambi di destinazione d'uso dovuti a infrastrutture sportive in montagna).

Tabella 6.6 - Superfici forestali ed aree a bosco in zona altimetrica di montagna*. Anno 2002
(superfici in ettari)

Regioni	AREE FORESTALI							
	Totale		di cui:					
			1-Bosco		2-Altre aree boscate		3-Alberi fuori foresta	
	Sup (ha)	Cv (%)	Sup (ha)	Cv (%)	Sup (ha)	Cv (%)	Sup (ha)	Cv (%)
Piemonte	532.826	0,6	476.191	0,6	45.410	2,9	10.629	10,6
Valle d'Aosta	92.899	1,4	83.748	1,5	5.095	7,6	4.056	8,1
Lombardia	454.044	0,7	412.364	0,8	34.549	3,3	7.020	15,3
Trentino Alto Adige	688.824	0,4	672.222	0,4	9.953	5,0	6.482	12,1
Veneto	323.051	0,6	247.505	0,8	67.785	2,0	7.760	11,8
Friuli Venezia Giulia	257.640	0,7	181.188	1,1	73.578	1,9	2.874	18,0
Liguria	268.498	0,6	256.223	0,6	7.270	9,8	4.910	14,5
Emilia Romagna	359.518	0,8	334.731	0,6	7.056	13,8	17.730	10,5
Toscana	407.790	0,5	387.770	0,5	12.751	7,9	6.953	16,1
Umbria	131.018	1,7	114.041	1,9	12.962	7,8	3.693	24,1
Marche	166.912	1,6	133.062	2,0	24.305	5,3	8.860	16,3
Lazio	279.730	0,7	257.449	0,6	13.622	5,7	8.425	12,4
Abruzzo	330.416	0,8	280.179	0,8	36.204	5,0	12.579	12,7
Molise	108.378	1,3	94.570	1,2	7.343	5,1	5.654	14,0
Campania	216.359	0,9	174.660	1,0	29.755	3,5	10.694	9,3
Puglia	6.878	7,0	5.592	6,6	318	27,1	968	33,3
Basilicata	209.738	1,1	180.749	0,9	21.140	6,3	7.130	17,9
Calabria	382.863	0,7	365.484	0,6	9.812	10,6	6.418	23,8
Sicilia	175.314	1,6	146.675	1,5	12.629	8,0	15.644	10,2
Sardegna	198.009	0,9	82.142	1,7	106.753	1,4	9.113	13,4
Italia	5.590.704	0,2	4.886.544	0,2	538.290	0,9	157.592	3,2

1. "Fonte: PoPULUS, Agrit. Consorzio ITA, via Lovanio 24, 00198 Roma. tel 06 8840655; ita@itacon.it.

Non è ammessa la pubblicazione di questi dati senza preventiva autorizzazione."

* In accordo con le definizioni adottate dall'indagine Populus come Agrit point - frame, per bosco si intende un territorio avente copertura superiore al 10% di alberi capaci di crescere, a maturità e in situ, fino ad altezze superiori a 5 m, in formazioni di ampiezza superiore a 0.5 ha e di larghezza minima di 20 m. Nelle altre aree forestali sono inclusi: i boschi radi, gli arbusteti e i popolamenti che presentino caratteristiche analoghe a quelle di cui sopra ma il cui grado di copertura sia compreso tra il 5% e il 10%, in accordo con gli standards e le specifiche UN/ECE-FAO. 2000.

L'indagine ISTAT, poggiando su un archivio di base che come dato di partenza ha matrice in comune con la carta forestale redatta dalla Milizia Forestale negli anni '30, adotta una definizione di superficie ed un grado di copertura più coerenti con un assetto ed un uso del territorio relativo a quegli anni quando l'agricoltura occupava tutti i terreni potenzialmente coltivabili. Man mano che l'agricoltura ha abbandonato le aree marginali, i sistemi forestali hanno ricolonizzato le terre rilasciate dall'attività agricola che si è concentrata su terreni a più alta produttività. L'impostazione dell'indagine nel corso degli anni non è cambiata e pertanto non ha potuto cogliere e registrare nei dati – se non in parte e dopo ampi intervalli di tempo - questi fenomeni di ricolonizzazione boschiva che, evidentemente, così tanto contribuiscono oggi alle superfici forestali totali. D'altro canto, adottando una definizione di superficie più restrittiva (grado di copertura maggiore), l'indagine ISTAT ha il pregio di fornire una statistica relativa alle superfici forestali più propriamente “chiuse” e “dense” e non quelle rade ed in evoluzione proprie dei terreni marginali e dei pascoli abbandonati. Pertanto, un confronto ragionato tra i dati aggregati forniti dalle due fonti può sicuramente offrire un quadro ed una dimensione dell'evoluzione che i sistemi forestali montani hanno subito nel corso degli anni, ancorché una quantificazione dei fenomeni di rinaturalizzazione boschiva non sia del tutto lecita per confronto diretto, data la diversa impostazione e metodologia statistica adottata dalle fonti in questione.

Tra le fonti ufficiali si colloca anche il dato di origine censuaria che restituisce una statistica di superficie relativamente alle aziende agro-forestali attive e, quindi, effettivamente condotte. Il dato è prodotto dall'ISTAT con cadenza decennale nell'ambito del Censimento Generale dell'Agricoltura e restituisce un dato di superficie forestale distinto per sistema di conduzione e forma di gestione, su base comunale. Le superfici forestali restituite dal Censimento quantificano, quindi, le superfici a bosco di cui si conosce un gestore che - alla data del Censimento - risultava condurle regolarmente. Il dato è quindi estremamente prezioso soprattutto quando analizzato comparativamente a quello proveniente dalle altre fonti ufficiali.

Tabella 6.7 - Superficie territoriale e superficie forestale per regione nelle aree montane

(superfici in ettari)

Regioni	Sup boschiva (PoPULUS/Agrit*)	Sup boschiva (Istat **)	Sup boschiva (5° Censimento)	Sup Az. Abbandonata Gen.le Agricoltura***)	Consociaz. SAU - Boschi
Piemonte	476.191	431.723	169.507	73.134	911
Valle d'Aosta	83.748	78.032	43.833	65.513	111
Lombardia	412.364	359.563	173.266	61.923	129
Trentino Alto Adige	672.222	632.048	600.773	24.563	2.245
Veneto	247.505	211.642	157.756	38.364	29
Friuli Venezia Giulia	181.188	136.608	84.427	27.758	-
Liguria	256.223	203.670	68.970	12.726	4
Emilia Romagna	334.731	271.364	115.924	10.182	85
Toscana	387.770	317.632	185.758	17.688	477
Umbria	114.041	90.435	73.822	6.569	150
Marche	133.062	104.891	86.729	13.992	12
Lazio	257.449	171.728	115.587	10.064	713
Abruzzo	280.179	209.365	156.664	24.493	709
Molise	94.570	52.026	40.898	12.141	186
Campania	174.660	136.475	109.711	17.908	131
Puglia	5.592	3.267	2.087	753	2
Basilicata	180.749	123.205	93.442	19.539	3.001
Calabria	365.484	320.883	194.685	17.327	2.066
Sicilia	146.675	112.653	54.866	18.526	5.101
Sardegna	82.142	108.202	117.461	18.000	9.204
Italia	4.886.544	4.075.412	2.646.168	491.162	25.265
Nord	2.664.171	2.324.650	1.414.456	314.163	3.514
Centro	892.321	684.686	461.897	48.313	1.352
Mezzogiorno	1.330.051	1.066.076	769.815	128.686	20.399

* Superficie a "bosco". Fonte PoPULUS/Agrit point frame al 31/12/2002

** Elaborazioni su dati ISTAT (indagine annuale sui rimboschimenti e disboscamenti, 2001 - dati provvisori). In base alla definizione di superficie forestale boscata adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica sono considerati boschi i soprassuoli forestali con grado minimo convenzionale di copertura pari al 50% ed estensione minima di 0,5 ha e suscettibili di avere un ruolo indiretto sul clima e sul regime delle acque. Il dato comprende le superfici forestali boscate e non boscate. Sono considerate superfici forestali non boscate tutte le piccole superfici situate in foresta e, benché non produttive, necessarie alla produzione forestale; includono inoltre i filari di larghezza non inferiore a 10 m ma in grado di sviluppare superfici di almeno 0,5 ha)

*** Fonte 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

A tal proposito va precisato che la definizione di bosco adottata dal Censimento è di tipo qualitativo e non prevede né una soglia minima di copertura né un'estensione minima affinché la superficie in esame possa rientrare o meno nel campo di osservazione del fenomeno. La maggiore differenza concettuale dell'indagine censuaria rispetto alle altre fonti dati è che l'unità di rilevazione non è la superficie, bensì l'azienda, i cui caratteri distintivi risiedono nell'utilizzazione dei terreni e nell'unità tecnico-economica di produzione facente capo a un conduttore qualunque che ne sopporta il rischio. Inoltre, il campo di osservazione del Censimento esclude i terreni non destinati o non utilizzabili ad uso agricolo, i parchi o giardini ornamentali (salvo che siano inclusi all'interno di aziende agricole) e tutte le superfici abbandonate per emigrazione del proprietario o non gestite per altre cause, ancorché diano luogo a una produzione spontanea. Fanno eccezione i terreni posseduti a qualsiasi titolo da Comuni od altri Enti pubblici che, di regola, vengono fatti ricadere comunque nel campo di osservazione del Censimento e sono pertanto rilevati.

Le superfici forestali censuarie derivano da una rilevazione condotta attraverso le sole aziende attive, censite in base ad un processo di aggiornamento dello schedario delle aziende agricole condotto nei dodici mesi che precedono l'effettuazione del Censimento stesso. Pertanto, stanti le loro caratteristiche, i dati censuari possono essere utili per una quantificazione orientativa dell'abbandono gestionale, allorché comparati con quelli proveniente da altre fonti: il raffronto tra la fonte censuaria e le altre fonti rivela, infatti, ampie differenze per difetto nelle superfici forestali rilevate, da cui è agevole inferire come il fenomeno dell'abbandono gestionale delle aree forestali sia sensibile e rilevante, come peraltro confermato dal raffronto intercensuario tra il dato del Censimento 2000 ed il dato del Censimento 1990. Va comunque chiarito, per le ragioni su esposte, che una misurazione vera e propria del fenomeno dell'abbandono non può essere statisticamente condotta attraverso bilancio diretto tra dati censuari e quelli di altra provenienza, almeno fintantoché metodi e definizioni risultano così differenti.

Tabella 6.8 - Confronto superfici a bosco - zona altimetrica di montagna (superfici in ettari)
(superfici in ettari)

	<i>censimento '90</i>	<i>censimento '00</i>	<i>differenza</i>
Boschi	3.205.445	2.618.748	- 586.697
Fustaie	1.742.357	1.398.695	- 343.662
- conifere	921.150	733.913	-
- latifoglie	419.801	278.938	-
- altre	401.406	385.844	-
Cecci	1.378.671	1.147.881	- 230.790
- semplici	858.749	657.042	-
- composti	519.922	490.839	-
Macchia	84.418	72.172	- 12.246

Fonte: Censimenti Generali dell'Agricoltura

La lettura incrociata dei dati attraverso l'analisi delle fonti rivela che una porzione consistente del complesso delle superfici forestali che risulterebbero non condotte riguarderebbe non già le formazioni in transizione, ma probabilmente ed in buona parte proprio le formazioni "chiuse" e comunque i boschi più densi. Una conferma sostanziale a questa lettura viene anche dal confronto tra i dati degli ultimi due censimenti che rende evidenza del fatto che oltre 574 mila ettari tra cedui e fustaie non risultano più regolarmente condotti alla data del 5° Censimento. Mentre il semplice raffronto tra l'ultimo dato censuario e quello dell'Annuario Istat indicherebbe che le superfici a ceduo e fustaia non condotte assommerebbe a ben oltre 1.400 mila ettari nella sola zona di montagna.

Allo stesso tempo, dalla stessa fonte censuaria si evince che oltre 491 mila ettari delle superfici censite nel 2000 in montagna ed appartenenti ad aziende attive (6.484 mila ettari in totale) risultano abbandonate, verosimilmente ex-pascoli marginali non più utilizzati e di conseguenza soggetti alla ricolonizzazione boschiva, mentre altri 25 mila ettari risultano essere occupati da formazioni rade in consociazione con la SAU. Pur se, per trarre conclusioni, dovrebbe essere studiato il grado di rappresentatività di queste ultime due classi rispetto alle cosiddette formazioni rade ed a quelle "fuori foresta", sempre più importanti ai fini sia della conservazione della biodiversità che dell'immagazzinamento di carbonio, è verosimile e legittimo ritenere che tali superfici siano state ricomprese (almeno in buona parte) nel campo di osservazione del progetto Populus/Agrit che adotta un grado di copertura minimo del 10% per il "bosco" e tra il 5 ed il 10% per "le altre aree boscate", perfettamente compatibili con le formazioni tipiche dei terreni marginali in abbandono. La stima Populus/Agrit relativa alle "altre aree forestali" è pari a 538 mila ettari e a 158 mila ettari per le superfici relative agli "alberi fuori foresta", cioè gli alberi non ricompresi in formazioni di almeno mezzo ettaro; per le stesse classi, naturalmente, non è disponibile una stima Istat diretta, in quanto –come detto- le definizioni adottate dall'indagine non lo prevedono; tuttavia, il semplice raffronto tra il dato Populus/Agrit e quello degli Annuari Istat indicherebbe che le superfici più "rade" assommerebbero a circa 800 mila ettari nella sola zona altimetrica di montagna, stante il diverso grado di copertura minimo adottato dalle due fonti.

Secondo l'ultimo Censimento il 72,4% delle superfici a bosco in aree montane risulta essere condotto da aziende con oltre 100 ettari di superficie totale: *res sic stantibus*, la conduzione in economia o con manodopera extra-familiare prevalente sono necessariamente le forme più diffuse di conduzione e gestione del bosco, ovvero quelle che consentono di mantenere l'azienda vitale ed attiva all'interno e nel contesto di dimensioni aziendali tali da rendere conveniente condurre e gestire il bosco. Sono soprattutto le fustaie ad essere condotte e gestite in aziende di grandi dimensioni, mentre le superfici a ceduo trovano relativamente più facile collocazione nell'ordinamento dell'azienda montana di piccole e medie dimensioni dove questo investimento trova maggiore riscontro ed utilità nella possibilità di utilizzare il ceduo per la produzione di legna da ardere con maggiore frequenza rispetto a quanto possibile nei boschi di alto fusto. (Tabella 6.9)

Tabella 6.9- Superfici aziendali a bosco per classe di superficie totale - Incidenza %. - Anno 2000, Zona altimetrica di Montagna

	fino a 2 ha	2-20 ha	20-100 ha	100 ha ed oltre	Totale
Boschi	1,3%	13,1%	13,2%	72,4%	100%
Fustaie	0,8%	8,6%	11,4%	79,2%	100%
- conifere	0,4%	7,5%	14,3%	-	100%
- latifoglie	1,4%	10,8%	9,3%	-	100%
- miste	1,3%	9,1%	7,4%	-	100%
Cedui	1,8%	18,7%	15,6%	63,8%	100%
- semplici	1,9%	18,7%	15,8%	-	100%
- composti	1,7%	18,8%	15,4%	-	100%
Macchia	1,6%	11,1%	11,1%	76,2%	100%

Fonte: elaborazioni su 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000

Tabella 6.10 - Superfici aziendali a bosco per classe di superficie totale - Incidenza %. - Anno 1990
Zona altimetrica di Montagna

	fino a 2 ha	2-20 ha	20-100 ha	100 ha ed oltre	Totale
Boschi	1,4%	16,5%	13,1%	69,0%	100%
Fustaie	0,9%	10,6%	10,6%	77,9%	100%
- conifere	0,4%	7,6%	12,6%	-	100%
- latifoglie	1,4%	14,7%	8,9%	-	100%
- miste	1,5%	13,0%	7,8%	-	100%
Cedui	2,0%	24,2%	16,4%	57,3%	100%
- semplici	1,9%	23,2%	16,5%	-	100%
- composti	2,2%	25,8%	16,2%	-	100%
Macchia	1,6%	11,8%	10,2%	76,4%	100%

Fonte: elaborazioni su 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1990

La situazione di progressivo abbandono delle superfici a bosco trova riscontro che nel corso degli anni '90, in molte zone montane, si sono registrati chiari segni di declino, soprattutto in termini di numero di interventi ed ampiezza delle superfici sottoposte a taglio, mentre i volumi di legname prelevato, nel complesso, seguono un andamento ciclico con valori attualmente al di sotto dei minimi fatti registrare ad inizio degli anni '90.

La metà, circa, del legname complessivamente prelevato dalle foreste del nostro paese proviene da superfici boschive di montagna che rappresentano, però, il 60% delle superfici complessivamente sottoposte a taglio in Italia

La lettura incrociata dei dati censuari e delle statistiche sulle utilizzazioni confermano il fatto che l'attività di conduzione e gestione dei boschi sta abbandonando superfici forestali, in montagna più che nelle altre fasce altimetriche. La ricerca di economie di scala e la necessità di ridurre i costi spinge infatti i gestori a concentrare le proprie attività in aziende di maggiore superficie e localizzate in zone di più facile accesso e meno impervie: così le piccole e le medie superfici localizzate a maggiori altitudini tendono a non essere più condotte dagli imprenditori forestali ed abbandonate, con maggiori rischi di incendi e di degrado del soprassuolo.

Tabella 6.11 - Utilizzazioni legnose forestali in Italia. Valori espressi in migliaia di metri cubi.

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Conifere	1.338	1.204	1.117	1.318	1.516	1.682	1.393	1.336	1.344	1.366	1.495	1.443
Latifoglie	6.051	6.112	6.881	6.591	7.282	6.699	6.547	6.544	7.169	7.153	6.445	5.801
TOTALE	7.389	7.316	7.998	7.909	8.798	8.381	7.940	7.880	8.513	8.519	7.940	7.244

Fonte: Istat, Annuari dell'Agricoltura (2001, dati provvisori)

Tavola 6.12 - Prelievi legnosi, numero e superfici tagliate in zona di montagna

	1999	2000	2001
Prelievi per (in mc)			
- Legname da lavoro	1.368.031	1.454.139	1.391.706
- Legname per uso energetico	2.573.858	2.437.058	2.290.198
Tagliate			
- Numero interventi	62.810	59.285	59.624
- Superfici tagliate (ha)	61.115	61.131	58.190

Fonte: Istat, Annuari dell'Agricoltura (2001, dati provvisori)

Il sistema delle aree protette in montagna attualmente interessa circa il 16%⁽²⁷⁾ del totale della superficie territoriale montana e benché la “protezione” *ope legis* comporti maggiore vigilanza e controllo non può certo rappresentare la soluzione ed il rimedio al problema dell'abbandono delle aree forestali, fenomeno che ormai potrebbe arrivare ad interessare complessivamente una superficie forestale pari almeno a quella condotta, che risulta dai dati dell'ultimo censimento.

Sicuramente, quindi, una misura statistica dell'estensione del fenomeno dell'abbandono è un'informazione che risulta oggi necessaria per indirizzare correttamente le moderne politiche forestali e di sviluppo montano e sarebbe, pertanto, quanto mai auspicabile l'impianto di indagini statistiche ad hoc in grado di individuare e censire le situazioni di abbandono per singolo comprensorio, Bacino idrografico e Comunità montana.

²⁷ La superficie montana protetta è pari a 1.709 mila ettari (“Il quadro socio economico e statistico della Montagna”, CNEL, 2002)

6.1.3. Caratteristiche socio-rurali delle aziende agricole montane

Introduzione

La montagna presenta caratteristiche peculiari e spesso uniche rispetto ad altri ambienti climatici ed a differenti aree territoriali. Il progressivo spopolamento e la conseguente diminuzione dei servizi pubblici e sociali fruibili hanno reso obiettivamente più difficili le condizioni di vita, di socialità e di lavoro di chi ha mantenuto la propria dimora abituale in montagna. Il territorio è diventato più impervio e meno presidiato dall'uomo che ha spesso abbandonato paesi e borghi, campi, pascoli e boschi con conseguente deterioramento delle coltivazioni, dei prati, del governo forestale, della viabilità, della difesa idrogeologica, della prevenzione degli incendi e del patrimonio edilizio, artistico e culturale.

Attualmente, in una fase di rivisitazione e rivalutazione della vita di montagna, acquisiscono un diverso valore e spessore anche il tipo di agricoltura ivi praticata nonché le situazioni concrete in cui le famiglie e le aziende operano. La programmazione di nuovi interventi a favore della montagna non può prescindere da un esame obiettivo delle condizioni socio-rurali delle aziende agricole, in particolare di quelle condotte dalle donne che, spesso, risultano essere le figure sociali ed imprenditoriali più radicate alla terra e più interessate ad avere servizi e possibilità consone ad uno sviluppo armonico e adeguate condizioni di vita per loro e per i propri figli. Il contributo della statistica agricola ed una corretta interpretazione dei dati rilevati sono alla base di adeguate politiche economiche e culturali a favore delle comunità montane.

Le aziende agricole montane

Il presente lavoro confronta i dati di una apposita elaborazione relativa alla zona altimetrica di montagna⁽²⁸⁾ eseguita sui dati rilevati dall'indagine eseguita dall'ISTAT sulla struttura e produzioni delle aziende agricole - anno 1999, con le analoghe informazioni relative al 4° Censimento generale dell'agricoltura - anno 1990; sulle informazioni relative al 1999 si presenta anche un approfondimento sulle specifiche caratteristiche socio-rurali delle aziende agricole montane. Il campo di osservazione considerato comprende anche le piccole aziende, cioè quelle con meno di un ettaro di SAU o con un valore della produzione commercializzata nell'annata agraria 1998-'99 inferiore a 3,5 milioni di lire; non sono considerate solo le aziende esclusivamente a conduzione familiare, ma anche quelle a conduzione familiare che producono prodotti agricoli.

²⁸ Il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. Gli anzidetti livelli altitudinali sono suscettibili di spostamento in relazione ai limiti inferiori delle zone fitogeografiche dell'Alpinetum, del Picetum e del Fagetum, nonché in relazione ai limiti superiori delle aree di coltura in massa della vite nell'Italia settentrionale e dell'olivo nell'Italia centro-meridionale e insulare. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

Complessivamente nei comuni montani sono presenti 473 mila aziende con una superficie totale (ST) ed agricola utilizzata (SAU) rispettivamente pari a 5,8 ed a 3,4 milioni di ettari. L'83,3% delle aziende lavora esclusivamente su terreni di proprietà; la gestione mediante conduzione diretta del conduttore-persona fisica comprende il 97,9% delle unità. La vendita dei prodotti aziendali riguarda l'85,1% delle unità produttive, ma solo il 10,2% commercializza per un valore annuo di almeno 20 milioni di lire. Le aziende montane coltivano prevalentemente boschi (2,0 milioni di ha), seminativi (1,0 milioni di ha), quelle con allevamenti sono 210 mila e presentano una consistenza di 1,3 milioni di bovini, 2,8 milioni di ovini, 0,7 milioni di suini e 0,6 milioni di caprini.

Le donne, sia come conduttrici che come capi azienda dipendenti da società ed enti pubblici, gestiscono complessivamente 137 mila unità produttive con una ST e SAU pari rispettivamente a 0,9 e 0,6 milioni di ettari. L'83,5% delle aziende femminili opera solamente su terreni di proprietà; la conduzione diretta della conduttrice-persona fisica, riguarda il 97,0% delle aziende. L'85,3% delle unità femminili vende prodotti agricoli, ma appena il 5,5% commercializza per un valore annuo di almeno 20 milioni di lire.

L'evoluzione delle aziende

Rispetto al 1990, le aziende montane sono diminuite di circa 165 mila unità (-25,9%) (Tabella 6.13); nello stesso periodo la diminuzione nazionale è stata pari al 17,9%, con un tasso di fuoriuscita delle aziende montane di oltre 8 punti percentuali rispetto al dato nazionale. In montagna, la gestione dell'azienda agricola è molto più difficile e meno redditizia rispetto alla medesima attività svolta in collina o in pianura.

**Tabella 6.13 - Aziende per classe di SAU e zona altimetrica di montagna
- Anni 1990 e 1999**

CLASSI DI SAU	Dati assoluti		Composizione %		Variazione %
	1990	1999	1990	1999	1999/1990
Montagna					
Senza SAU e meno di 1 ettaro	271.840	166.834	42,6	35,2	-38,6
1 - 2	120.059	83.701	18,8	17,7	-30,3
2 - 5	133.720	110.089	20,9	23,3	-17,7
5 - 10	60.682	56.511	9,5	11,9	-6,9
10 ed oltre	52.368	56.355	8,2	11,9	7,6
TOTALE	638.669	473.490	100,0	100,0	-25,9
ITALIA					
Senza SAU e meno di 1 ettaro	1.287.703	865.276	42,6	34,9	-32,8
1 - 2	563.191	469.252	18,6	18,9	-16,7
2 - 5	606.953	565.111	20,1	22,8	-6,9
5 - 10	284.265	274.789	9,4	11,1	-3,3
10 ed oltre	281.232	306.850	9,3	12,3	9,1
TOTALE	3.023.344	2.481.278	100,0	100,0	-17,9

Fonte: IV Censimento generale dell'agricoltura - 1990, Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole - 1999; ISTAT

Ridotte produzioni e minori redditi unitamente alle difficoltà tipiche di un ambiente meno favorevole alle esigenze economiche, sociali e culturali delle popolazioni locali hanno un progressivo ridimensionamento delle attività agricole nonché lo spopolamento di estese fasce alpine ed appenniniche. Inoltre, gli agricoltori che sono rimasti in montagna hanno spesso diminuito il numero complessivo di giornate di lavoro dedicate all'azienda svolgendo solo quelle operazioni culturali ritenute indispensabili per il mantenimento di un reddito minimo. Sempre negli anni '90, la ST e la SAU sono diminuite rispettivamente di 1,7 (-22,5%) e di 0,3 (-7,6%) milioni di ettari. La riduzione della consistenza aziendale ha riguardato tutte le classi di SAU ed è risultata sempre superiore agli analoghi dati nazionali.

Particolarmente forte è risultata la contrazione delle aziende senza SAU o con SAU inferiore ad un ettaro (-38,6%) e di quelle con SAU compresa fra 1 e 2 ettari (-30,3%) mentre, all'aumentare della classe di SAU tale tendenza si ridimensiona. In aumento sono risultate solo le unità con SAU pari a 10 ettari ed oltre sono risultate in aumento (+7,6%), ma tale incremento è comunque inferiore a quello registrato a livello nazionale (+9,1%).

Assai interessante risulta l'analisi della SAU aziendale media sempre per classe di SAU (Tabella 6.14). Mentre a livello nazionale la SAU media è cresciuta dello 0,3%, in montagna si è ridotta del 7,6% per azienda; la diminuzione della SAU media si è verificata in tutte le classi di SAU, anche se risulta di minore entità all'aumento della superficie aziendale. Lo stato di sofferenza delle aziende agricole ha avuto un impatto negativo sia sul territorio montano che sulle condizioni di vivibilità dei "montanari". Il territorio è diventato più incolto, i boschi sono cresciuti in modo disordinato, le condizioni di difesa idrogeologica e di contenimento e deflusso delle acque si sono alquanto ridotte; la viabilità è peggiorata, la stessa fruibilità turistica e paesaggistica è spesso diminuita con conseguente contrazione del numero dei visitatori e dell'intero comparto turistico-alberghiero.

Tabella 6.14 - Superficie agricola utilizzata media aziendale per classe di SAU - Anni 1990 e 1999 (sup. in ettari)

CLASSI DI SAU	DATI ASSOLUTI		Variazioni %
	1990	1999	1999/1990
Montagna			
Senza SAU e meno di 1 ettaro	0,4	0,5	-29,0
1 - 2	1,4	1,3	-32,7
2 - 5	3,1	3,1	-17,6
5 - 10	6,9	6,8	-7,3
10 ed oltre	35,0	33,7	-3,7
TOTALE	5,0	5,1	-7,6
ITALIA			
Senza SAU e meno di 1 ettaro	0,4	0,5	-20,3
1 - 2	1,4	1,4	-18,1
2 - 5	3,1	3,1	-7,2
5 - 10	6,9	6,9	-3,7
10 ed oltre	35,0	33,7	5,2
TOTALE	5,0	6,1	0,3

Fonte: IV Censimento generale dell'agricoltura - 1990. Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole - 1999; ISTAT

La diminuzione del peso dell'agricoltura montana e la relativa riduzione delle produzioni vegetali ed animali si ripercuotono negativamente anche sui prezzi all'origine, mettendo gli agricoltori in crescente difficoltà nei rapporti con commercianti, grossisti ed intermediari divenuti sempre più liberi di imporre prezzi minori a causa, spesso, della mancanza di alternative concrete per l'immissione dei prodotti sul mercato locale e nazionale.

La popolazione agricola

La popolazione agricola, composta da conduttori, familiari e parenti che lavorano in azienda, rimane consistente e, soprattutto, capillarmente distribuita su tutto il territorio montano; complessivamente le persone che gravitano attorno alle aziende agricole, esclusi gli operai a tempo indeterminato, ammontano a 1.148 mila unità (di cui il 45,1% donne) che fanno capo a 471 mila conduttori. I coniugi sono 284 mila, i familiari 341 mila (di cui il 44,4% lavora in azienda) ed i parenti che collaborano nelle attività aziendali 51 mila. Si tratta di una entità, per quanto minoritaria, rilevante e socialmente importante anche per il lavoro che svolge in difesa del territorio e per la salvaguardia ambientale. Le recenti politiche nazionali e comunitarie vanno finalmente in direzione di un maggior sostegno agli agricoltori montani che, sovente in condizioni di difficoltà ma con spirito di fedeltà, sacrificio e radicamento alla propria terra, svolgono un ruolo determinante sia per un armonico sviluppo della società che per una migliore qualità della vita di tutti, specie di quanti risiedono in pianura e nelle città.

Le conduttrici risultano 137 mila ed i conduttori 334 mila; pertanto, le donne costituiscono il 29,1% dell'imprenditoria agricola montana (2,5 punti percentuali in più rispetto alla corrispondente media nazionale). A fronte dei 67 mila coniugi uomini, le coniugi donne sono 218 mila (il 76,6% del totale, mentre a livello nazionale raggiungono il 79,4%). Conduttrici e mogli dei conduttori costituiscono le due categorie più numerose della variegata e consistente presenza femminile; inoltre, tra i familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda e tra i familiari che non lavorano in azienda si riscontrano, rispettivamente, altre 70 e 93 mila donne. Analizzando i dati per classe di età, si evidenzia come l'età media delle conduttrici e delle coniugi sia alquanto elevata, mentre quella delle familiari che lavorano in aziende (potenziali continuatrici della gestione aziendale) è molto più bassa. Infatti, la classe di età con 60 anni ed oltre comprende il 49,5% delle conduttrici ed il 45,4% delle coniugi a fronte del 21,5% delle familiari coadiuvanti che collaborano nell'attività aziendale. Il legame e la dipendenza con l'azienda sono evidenziati anche dal fatto che ben il 77,4% delle donne componenti la famiglia e parenti del conduttore non svolge alcuna attività remunerativa extraaziendale.

Le donne (conduttrici, familiari del conduttore e parenti che lavorano in azienda) gravitano spesso intorno ad unità produttive di ridotte dimensioni economiche: 284 mila (55,2%) fanno capo ad aziende con meno di 2 unità di dimensione economica (UDE) e solo 50 mila (9,7%) ad unità con oltre 12 UDE. Il confronto con il collettivo maschile evidenzia come pure per gli uomini la situazione non sia rosea, anche se più positiva

rispetto a quella riscontrata per le donne. Infatti, l'età media degli uomini è più bassa, solo il 59,0% di essi non svolge alcuna attività remunerativa extraziendale; inoltre i maschi che fanno riferimento ad aziende con meno di 2 UDE rappresentano il 53,8%. In sintesi, fra tutti coloro che sono coinvolti nell'agricoltura montana solo 1 donna su 4 risulta conduttrice, mentre fra gli uomini la percentuale sale a 1 su 2. In compenso le donne svolgono più funzioni e pertanto incarnano meglio le condizioni socio-economiche e demografico-culturali della montagna; ciò va tenuto presente sia nell'analisi delle caratteristiche socio-rurali che nei programmi di sviluppo delle comunità montane.

Le caratteristiche socio-rurali dei conduttori

Il conduttore è il responsabile giuridico ed economico dell'azienda e può essere sia una persona fisica che una società od ente pubblico. Nel successivo esame delle caratteristiche socio-rurali dei conduttori sono considerate le variabili qualitative e quantitative riferite alle persone fisiche, uomini e donne, che peraltro gestiscono la quasi totalità delle aziende agricole montane; sono pertanto escluse le aziende condotte da società ed enti pubblici. L'analisi dei dati rilevati con l'indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole relativa al 1999 consente di delineare un quadro abbastanza nitido ed aggiornato di una realtà non facile ma fondamentale per un armonico sviluppo socio-economico e demografico-ambientale della montagna e del Paese. L'esame della condizione professionale evidenzia come solo 267 mila conduttori (56,6%) risultino occupati, mentre altri 142 mila (30,2%) siano inabili o ritirati dal lavoro ed 19 mila (4,1%) casalinghe/i; i restanti 43 mila (9,1%) rientrano in altra condizione.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 6.15 - Conduttori per condizione professionale, classe di età, classe di UDE e zona altimetrica di montagna - Anno 1999

CLASSI DI ETA'	CONDIZIONE PROFESSIONALE									
	Occupato	%	Casalinga/o	%	Ritirato dal lavoro e inabile al lavoro	%	Altra condizione	%	Totale	%
Montagna										
CLASSE DI ETA'										
15 - 39	38.496	90,7	1.610	3,8	23	0,1	2.286	5,4	42.415	100,0
40 - 59	140.312	81,5	8.939	5,2	11.503	6,7	11.347	6,6	172.101	100,0
60 ed oltre	87.749	34,2	8.681	3,4	130.896	51,1	29.082	11,3	256.408	100,0
TOTALE	266.557	56,6	19.230	4,1	142.422	30,2	42.715	9,1	470.924	100,0
CLASSE DI UDE										
Meno di 2 UDE	130.722	46,6	15.354	5,5	105.644	37,7	28.664	10,2	280.384	100,0
2 - 6	68.622	62,9	2.594	2,4	28.352	26,0	9.499	8,7	109.067	100,0
6 - 12	34.201	80,2	1.107	2,6	4.720	11,0	2.635	6,2	42.663	100,0
12 - 40	26.176	89,1	96	0,3	2.166	7,4	945	3,2	29.383	100,0
40 ed oltre	6.257	92,9	5	0,1	122	1,8	348	5,2	6.732	100,0
TOTALE	265.978	56,8	19.156	4,1	141.004	30,1	42.091	9,0	468.229	100,0
ITALIA										
CLASSE DI ETA'										
15 - 39	176.011	86,8	8.436	4,2	70	0,0	18.317	9,0	202.834	100,0
40 - 59	708.995	77,4	54.689	6,0	75.789	8,3	75.673	8,3	915.146	100,0
60 ed oltre	425.712	31,4	49.846	3,7	697.264	51,5	181.154	13,4	1.353.976	100,0
TOTALE	1.310.718	53,0	112.971	4,6	773.123	31,3	275.144	11,1	2.471.956	100,0
CLASSI DI UDE										
Meno di 2 UDE	486.019	41,1	80.803	6,8	463.202	39,2	152.407	12,9	1.182.431	100,0
2 - 6	336.649	51,7	23.731	3,7	216.100	33,2	74.241	11,4	650.721	100,0
6 - 12	190.775	70,1	5.113	1,9	52.735	19,4	23.433	8,6	272.056	100,0
12 - 40	213.546	84,3	1.700	0,7	24.091	9,5	13.919	5,5	253.256	100,0
40 ed oltre	73.994	89,5	326	0,4	3.092	3,7	5.275	6,4	82.687	100,0
TOTALE	1.300.983	53,3	111.673	4,6	759.220	31,1	269.275	11,0	2.441.151	100,0

Fonte: Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole - 1999; Istat

L'età dei conduttori è alquanto elevata; infatti il 54,5% ha 60 anni ed oltre, mentre solo il 9,0% ha meno di 40 anni; il restante 36,5% risulta avere un'età compresa fra i 40 e 59 anni (Tabella 6.15).

L'età media dei conduttori montani risulta leggermente inferiore al corrispondente dato nazionale. Resta comunque evidente come l'età elevata incida negativamente sulla dinamica aziendale; gli anziani permangono fedeli al proprio lavoro mentre i giovani sono pochi e non riescono ad incidere nel rinnovamento del settore agricolo.

Analizzando la distribuzione degli occupati per classe di età, si osserva che sotto i 40 anni ben il 90,7% dei conduttori montani (86,8% in Italia) risultano occupati; tale percentuale scende al 34,2% per coloro che hanno 60 ed oltre anni di età. Rispetto ai dati nazionali, fra i conduttori montani, ci sono più occupati (+3,8%), meno casalinghe/i (-0,5%) e meno inabili e ritirati dal lavoro (-1,2%).